

Pentecoste. Celebriamo con cuore gioioso lo Spirito che anima la Chiesa. Scelgo in questa riflessione di attualizzare l'antica tradizione ebraica che abbiamo seguito nel corso di questa veglia. Riviviamo, cioè, le quattro notti della storia della salvezza.

La notte della creazione

Dio ama il mondo, il creato, l'uomo e la donna, che stanno al culmine dell'opera creatrice di Dio: Dio ama la famiglia. La nascita dei mondi, dei viventi, dell'uomo e della donna, della famiglia fu la prima tappa redentrice che strappò l'universo alla notte, alla morte. Dal *caos* al *cosmos*. La famiglia è ordine. Un uomo e una donna che si uniscono per sempre nell'amore reciproco, in un patto indistruttibile: perché l'amore è forte come la morte (Cfr Ct 8,6) e, se è vero, non viene meno. In quest'anno pastorale abbiamo riflettuto molto su questo dono. Quanto ci preoccupano le 'colonizzazioni ideologiche' che su questo punto tentano di distruggere un dono così grande per la nostra società e per il mondo! Vogliamo ridare fiducia alla famiglia. Ci impegniamo anche nei prossimi anni a metterla al centro della nostra pastorale.

La notte della fede

Abramo è chiamato da Dio nella notte: guarda il cielo e conta il numero delle stelle: tale sarà la tua discendenza (Cfr Gen 15,5). E per fede si mise in cammino (Cfr Eb 11,8). E' l'aurora della prima rivelazione, la nascita del primo "amico di Dio", la

creazione d'una stirpe spirituale di credenti. Poi gli viene chiesto il sacrificio del figlio, il figlio donato. Per fede salì sul monte Moria per immolare il figlio (Cfr Eb 11,17). Ma glielo fu ridonato: "ri-creazione" di Isacco, risuscitato in un certo senso sull'altare del suo sacrificio. In questa veglia siamo chiamati a fare memoria dei fratelli cristiani martiri del nostro tempo. Sono tanti! Anch'essi, per fede, hanno affrontato il martirio. E sono uno schiaffo alla nostra mediocrità, al nostro modo annacquato di vivere le esigenze radicali della fede. 'La gente ci crede in preda alla disperazione, in verità siamo orgogliosi dei nostri martiri. La Bibbia ci dice di amare i nostri nemici e di benedire chi ci maledice. Ringrazio l'Is per non aver tagliato nel montaggio le voci dei martiri quando, a pochi secondi dall'esecuzione, imploravano Gesù e ribadivano la fede in Cristo. In questo modo l'Is ha rafforzato la nostra fede'. Sono parole di Beshir, egiziano copto pronunciate intervenendo a un programma televisivo su Sat Seven (cfr Avvenire, 25 maggio 2015). Ne sapremo trarre finalmente utile lezione per la nostra vita?

La notte dell'esodo

E' la notte in cui Israele nasce come popolo. La sua nascita coincide con la liberazione dall'Egitto. Eletto dall'infinita misericordia di Dio tra tutte le genti (cfr Dt 7, 7-8), si costituisce come popolo nella notte della pasqua in cui, protetto dal sangue dell'agnello, nutrito dalla sua carne, si mette in cammino verso la terra promessa. E' la notte della speranza e della liberazione. Chi più dei giovani anela alla libertà? In quest'anno pastorale abbiamo camminato con loro e loro con noi, in un confronto e in un dialogo vivace e costruttivo. Il frutto

del lavoro mi sarà, fra poco, consegnato. Come abbiamo fatto in questi mesi di lavoro continueremo ad ascoltarli. Prometto che mi impegnerò e impegnerò tutta la nostra Chiesa a tenere alta l'attenzione a loro. Su di loro stasera e sui loro coetanei, spesso lontani, invociamo lo Spirito di Dio, Spirito di giovinezza, di freschezza e di gioia.

La notte del Messia

Questa è la veglia allo Spirito Santo, come Maria e gli apostoli che nel cenacolo attendevano l'altro Consolatore (Cfr Gv 14,16). Non solo stanotte, ma la tutta la vita è come una lunga veglia, in attesa dello Spirito che ci incammini sui sentieri incontro al Cristo che verrà. Non si spegne, perciò, non si deve spegnere sulle nostre labbra l'antico grido: *Maranatha*: Vieni Signore Gesù (Cfr Ap 22,20). Perché il suo ritorno è certo. Perché certa è la sua risurrezione e certo è il dono del suo Spirito: quando verrà il Consolatore vi insegnerà ogni cosa a mio riguardo (Cfr Gv 14,26). Gli "ultimi tempi", creati sulla croce, nati dal fianco squarciato di Cristo, mentre il cielo si oscura prefigurando una notte, nel primo giorno della settimana, dal sepolcro vuoto annunciano e affrettano il giorno definitivo del Signore, l'ottavo giorno, la parusia. Ci vuole chi, nel buio della notte, annunci la luce della risurrezione di Cristo, speranza per il mondo e aiuti a sperare e a vegliare in attesa del suo ritorno glorioso. Ci vogliono ministri gioiosi e generosi per questa missione. Stasera ammetteremo tra i candidati al presbiterato un nostro giovane che accompagneremo con la preghiera e con l'invocazione costante allo Spirito.

Siamo contenti perché ci sono ancora giovani che ascoltano il Signore e lo seguono con gioia e con passione. Rendiamo grazie a Dio.